

Rassegna Stampa

leggioggi.it

Nuove norme per l'esecuzione esattoriale

Non si può ottenere l'assegnazione dell'immobile versando un prezzo inferiore a quello posto a base del terzo incanto.

La disciplina della procedura di riscossione coattiva dei tributi torna ad essere interessata da modifiche normative.

Gli ultimi interventi del Legislatore sono noti. Si vedano le novità introdotte dal D.L. 78/2010, secondo cui a partire dall'1 luglio 2011 gli avvisi di accertamento IVA e imposte sui redditi sono diventati titoli esecutivi (art. 29), così come valore di titolo esecutivo è stato attribuito agli avvisi di addebito emessi dall'Inps (art. 30).

Ora è la volta del Giudice delle leggi. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 281 del 28 ottobre 2011, ha stato dichiarato incostituzionale l'art. 85 del D.P.R. 602/73, nella parte in cui non dispone che l'immobile – oggetto di procedura esecutiva immobiliare da parte dell'Agente della Riscossione – non può essere assegnato allo Stato ad un prezzo inferiore a quello posto a base del terzo incanto.

L'art. 85 cit. prevedeva che nel caso in cui il terzo incanto avesse esito negativo il Concessionario potesse chiedere, entro i dieci giorni successivi, l'assegnazione dell'immobile allo Stato "...per il minor prezzo tra il prezzo a base del terzo incanto e la somma per la quale si procede...".

Lo Stato era in tal modo autorizzato a pagare un prezzo anche di gran lunga inferiore rispetto a quello fissato per il terzo incanto, lontano anche dal valore effettivo dell'immobile.

A seguito dell'intervento della Corte Costituzionale non è più possibile ottenere l'assegnazione dell'immobile versando un prezzo inferiore a quello posto a base del terzo incanto.

Questa la portata della pronuncia in commento che, comunque, ribadisce l'opportunità dell'assegnazione dell'immobile allo Stato nel caso lo stesso rimanga invenduto nel corso dei tre incanti.

“Coerentemente con tale finalità di tempestiva riscossione dei crediti tributari, il legislatore, nel caso in cui sia risultato impossibile vendere l'immobile esecutato nel corso di tre incanti – conclusisi con esito negativo

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

nonostante gli elevati ribassi di legge (art. 81, commi 1 e 2, del d.P.R. n. 602 del 1973: un terzo rispetto al prezzo base del primo incanto; un terzo rispetto al prezzo base del secondo incanto) –, ha previsto, con l'art. 85 del d.P.R. n. 602 del 1973, che il bene sia assegnato allo Stato.

Questa soluzione – più di altre astrattamente ipotizzabili, quali lo svolgimento di ulteriori incanti o l'amministrazione giudiziaria del bene (nella prospettiva di una futura vendita o di una assegnazione a condizioni più favorevoli) – risponde alla ratio di accelerare il procedimento di riscossione coattiva, assicurando che l'espropriazione possa ugualmente avere termine in modo rapido con la realizzazione di un ricavo, anche nel caso di incollocabilità dell'immobile sul mercato”.



Economia: pronta la lettera ai condonati 2002

C'è voluto un po' di tempo in più per terminare il monitoraggio, ma ora la lettera è pronta.

Nel giro di qualche giorno, scrive MF, Equitalia spedirà a tutti i furbetti del condono 2002, ossia coloro che avevano versato solo la prima rata della sanatoria e poi avevano fatto perdere le loro tracce, una richiesta perentoria di pagare il dovuto entro il 31 dicembre.

Dopodiché il Fisco preleverà le somme, aumentate di una sanzione del 50%, direttamente dai loro conti correnti. Basterà questa minaccia a far recuperare alle casse dello Stato i 4 miliardi di rate non versate stimate dalla Corte dei conti? Difficile. Ne è convinto Luigi Magistro, direttore dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate, in pratica il numero due del Fisco italiano. "Quando a suo tempo quelle rate non sono state pagate", ha spiegato a MF-Milano Finanza, "l'Agenzia ed Equitalia non sono state con le mani in mano, ma hanno attivato tutti gli strumenti a disposizione per recuperare i soldi. Se in dieci anni questa attività non ha dato risultati", ha aggiunto, "non è minacciando chissà quale terribile conseguenza che avremo la certezza matematica del recupero".

Il motivo è semplice. Molti di questi soggetti sono spariti o falliti. Insomma, di quei 4 miliardi probabilmente nemmeno il miliardo previsto come ragionevole incasso sarà semplice da portare a casa.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com



Pescara, Comune si riappropria della banca dati di Tributi Italia

Il Comune di Pescara è ufficialmente rientrato in possesso della banca dati storica della città su tutti i contribuenti censiti. Lo rende noto l'assessore alle Entrate Massimo Filippello, che comunica di essere entrati, attraverso un'ordinanza del Tar di Pescara, negli ex uffici dell'Agenzia, in via Bologna, con un Ufficiale Giudiziario "e abbiamo prelevato i 170 faldoni che costituiscono l'archivio contributivo del Comune e che la Tributi Italia aveva rifiutato di consegnare un anno fa quando, dopo l'avvio delle procedure giudiziarie, il Comune stesso aveva affidato il servizio di riscossione all'Aipa".

"Parliamo di una vicenda che ho ereditato e della quale ho iniziato a occuparmi due giorni dopo il nostro insediamento, ossia il 7 luglio 2009" ha ricordato l'assessore Filippello ripercorrendo le varie tappe del 'caso': "subito, esaminando le carte, mi sono reso conto che qualcosa non quadrava e in particolare ho compreso che, nel contratto con Tributi Italia, mancava la polizza fideiussoria che dava le garanzie al Comune per eventuali ammanchi. Ho subito coinvolto tutta la struttura comunale e gli uffici e siamo arrivati alla conclusione che in realtà non mancava solo la polizza, ma non erano stati eseguiti neanche gli adempimenti relativi alle certificazioni Inps e Inail. Ci siamo messi in contatto con i vertici di Tributi Italia, con i quali abbiamo avuto un incontro nel settembre del 2009, e in quell'occasione gli stessi responsabili ci avevano rassicurato circa la volontà di mettere in regola tutte le carte, impegnandosi entro un mese e mezzo a firmare la polizza e a regolarizzare la posizione contributiva dei dipendenti. Nel frattempo però anche l'amministrazione comunale ha adottato le proprie misure di cautela: prima infatti Tributi Italia era tenuta a incassare i Tributi per poi riversare l'aggio al Comune".

A fronte di un'assenza di versamenti per diverse centinaia di migliaia di euro, circa 560mila euro, l'amministrazione ha adottato il cash pooling, ossia sono stati riversati direttamente su un conto del Comune i tributi, trattenendo l'aggio, ossia il 17-18 per cento.

"Ovviamente abbiamo presentato la nostra diffida a versare tutto il pregresso entro 30 giorni" continua Filippello, "richiesta che non ha avuto seguito e di conseguenza i nostri uffici sono andati avanti con la richiesta di revoca del mandato a Tributi Italia, ma non a seguito delle varie cancellazioni

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

della società dall'Albo delle società di riscossione, cancellazioni puntualmente impugnate dalla società dinanzi al Consiglio di Stato che ha concesso delle sospensive contro le sentenze, consentendo alla stessa Tributi Italia di proseguire la propria attività presso i Comuni in cui si era aggiudicata il servizio”.

Il Comune di Pescara ha presentato richiesta di revoca del mandato per inadempienza contrattuale, ossia per mancata esibizione della polizza fideiussoria e per mancata regolarizzazione delle posizioni Inps e Inail. Tributi Italia ha ovviamente presentato appello ai ricorsi e alle sentenze, nel corso del 2010 è stato nominato un Commissario straordinario da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico con il compito di gestire eventuali contenziosi e dare la possibilità ai Comuni creditori di inserirsi nelle procedure di passività.

Nell'ottobre del 2010, su richiesta del Comune di Pescara, il Tar Abruzzo ha emesso un'ordinanza che impegnava Tributi Italia a consegnare tutta la documentazione inerente la banca dati dei contribuenti della nostra città entro 30 giorni; Tributi Italia ha presentato appello contro l'ordinanza e il Consiglio di Stato si è pronunciato dicendo che era il Tar a dover entrare nel merito della vicenda e definire se Tributi Italia fosse o meno obbligata a restituire tutta la documentazione e a risarcire la nostra amministrazione comunale la quale, a febbraio 2010, ha intanto affidato il servizio di riscossione alla società giunta seconda nella gara d'appalto, la Aipa di Milano, che però ha impiegato un anno per ricostruire tutta la banca dati, assumendo personale che si è occupato di ripercorrere il territorio centimetro per centimetro.

Il Comune di Pescara ha continuato a seguire il 'caso' in tutte le sue fasi e ha ribadito nuovamente le nostre istanze al Tar che lo scorso marzo è entrato nel merito del ricorso e con sentenza numero 68 lo ha accolto definitivamente, condannando la società Tributi Italia alla consegna, entro 30 giorni dalla notifica della sentenza, di tutta la documentazione cartacea e le banche dati informatiche relative ai servizi oggetto del contratto di concessione. Inoltre ha anche previsto la condanna a risarcire il Comune di Pescara di eventuali danni patrimoniali subiti: gli ammanchi già contabilizzati, al primo marzo 2011, ammontavano a 560mila euro, ai quali dovranno essere però aggiunte tutte le attività di accertamento che la società non ha effettuato e che oggi sono andate prescritte, facendo salire la somma a circa 2milioni di euro”.

La documentazione verrà ora trasferita all'Aipa che dovrà cominciare a esaminare foglio per foglio per ricostruire la banca dati cittadina originaria, un lavoro che consentirà anche di quantificare il danno patrimoniale effettivo che Tributi Italia ha arrecato alle casse comunali per tutte quelle partite

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

economiche di tributi arretrati, come il canone di occupazione del suolo pubblico, l'imposta sulla pubblicità e il canone delle affissioni, che i cittadini eventualmente non hanno versato e che ormai sono andate prescritte, dunque non sono più riscuotibili.

“Ovviamente chiederemo alla società il risarcimento di quel danno inserendoci nella procedura fallimentare in atto” promette Filippello. “Certo è che l'amministrazione comunale di Pescara rappresenta, probabilmente, un caso unico nel panorama nazionale di Comune che è riuscito a risolvere una problematica di notevole portata senza arrecare disagi alla città, chiudendo in modo rapido e tempestivo una vicenda difficile”.

agi.it

PIGNORARONO APPARTAMENTO ILLEGALMENTE; FUNZIONARI, TUTTO IN REGOLA

"Abbiamo fatto tutto nella norma, seguendo i protocolli e le procedure interne". Lo hanno dichiarato i tre funzionari di Gestline Spa (ora Equitalia Polis), concessionaria della riscossione per i tributi per la Provincia di Genova, Silvia Angeli, Roberto Maestroni e Pierpaolo Trecci, sotto processo perchè accusati di avere fatto pignorare un appartamento a un malato di Alzheimer che aveva un debito inferiore a mille e cinquecento euro, limite di gran lunga inferiore a quello previsto dalle procedure esecutive.

Con la contestazione di abuso di ufficio era stato indagato anche il responsabile di Equitalia a Genova Piergiorgio Iodice, poi uscito dal processo.

L'iscrizione di ipoteca era stata fatta per una somma dovuta di soli 63 euro, molto inferiore al minimo previsto dalla legge, pari a 1549,47 euro e altrettanto inferiore al 5% del valore dell'immobile. Il reato era prescritto e dunque, per questo capo di imputazione, Iodice e Angeli erano usciti dal processo.

Silvia Angeli risponde dei reati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico con il collega Roberto Maestroni e, da sola, di falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico. Maestroni e il collega Pier Paolo Trecci rispondono di abuso d'ufficio. Per portare a termine la procedura avrebbero falsificato i prospetti del pignoramento.

L'inchiesta e' stata condotta dal sostituto procuratore Francesco Pinto.

Secondo quanto ricostruito dal sostituto procuratore di Genova, tutte le fasi del pignoramento e della successiva vendita dell'immobile, che si trova in piazza Duca degli Abruzzi nel quartiere residenziale di Nervi, sarebbero state falsificate dai funzionari: dal limite del debito per il pignoramento, fino alla

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

pubblicità legale, passando per i termini scaduti del pignoramento stesso.

Nella precedente udienza aveva depresso Stefano Parretta, figlio delle vittime, che aveva riferito di come si accorse "solo per caso" del pignoramento in atto mentre il padre e la madre, entrambi malati, si trovavano in casa ignari di quanto stesse accadendo.

L'uomo fece tutto quanto in suo potere per scongiurare la vendita, giungendo a pagare un'ingente cifra per riscattare l'immobile. In sede civile e' già stato risarcito di 200mila euro. La prossima udienza è stata fissata il 30 novembre per la discussione dell'accusa e le richieste di pena.

L'IMPRONTA L'Aquila

L'Aquila, manifestazione contro Equitalia: cittadini strozzati dal debito

Il comitato 3 e 32 ha tenuto stamattina un presidio fuori la sede di Equitalia, presso Via Strinella all'Aquila, per protestare contro un indebitamento diffuso e una crisi economica che affligge il territorio del cratere più di qualsiasi altra zona del nostro Paese. "Il significato della manifestazione è legato alla crisi che vive il nostro territorio, epicentro della crisi che viviamo a livello nazionale", afferma uno dei membri del comitato.

L'Aquila, che risente da più di due anni dei disastrosi risvolti economici e sociali provocati dal sisma, rischia di dover affrontare una restituzione del 100% delle tasse in un'unica soluzione. Attualmente il Commissario per la Ricostruzione nonché Presidente della Regione Gianni Chiodi è riuscito ad ottenere soltanto una proroga di un mese per il pagamento delle tasse, proroga che non prevede un abbattimento del 60% né tantomeno una rateizzazione nel versamento delle tasse, provvedimenti questi, ordinariamente concessi a quei territori che in passato hanno subito eventi sismici.

Equitalia è il simbolo di uno "strozzinaggio legale", si legge nei volantini distribuiti dai membri del comitato lungo Via Strinella.

Equitalia è la società pubblica incaricata dell'esercizio di riscossione nazionale dei tributi e contributi: quando non si paga una multa, un'imposta, una tassa o un contributo, gli enti impositori (Comune, Agenzia delle Entrate, Inps, Inail...) dopo un primo avviso, incaricano della riscossione Equitalia S.p.a. La società notifica al cittadino moroso una cartella esattoriale e se il pagamento non avviene entro 60 giorni, la società può avvalersi di azioni esecutive, come: ipoteca, pignoramento dello stipendio o della pensione, blocco del conto corrente.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

L'Aquila e il territorio sono al collasso; aumenta la precarietà, la cassaintegrazione se non ci saranno misure immediate la città ed il territorio sono destinate a morte certa.

Le accuse del Comitato non vengono indirizzate soltanto alle istituzioni nazionali ma anche a quelle locali. “Dopo più di 2 anni – si legge in uno dei comunicati della manifestazione – né il Governo, né gli enti locali sono stati in grado di realizzare un’anagrafe del danno che consenta di mettere in relazione le politiche di sostegno alle necessità concrete attraverso una scala di microzonazione del danno sociale, differenziando la popolazione realmente bisognosa da chi, non avendo subito danni- prosegue la nota – da tempo beneficia indebitamente di vari vantaggi economici. E così pagano e subiscono sempre gli stessi”. 3 e 32 non si fida delle affermazioni della classe dirigente locale: “che da un lato indossa i panni dei contestatori, dei capipopolo invece il giorno dopo stringe la mano a Gianni Letta e a Gianni Chiodi fingendo di non vedere le speculazioni, gli scippi e l’affarismo che è stato portato avanti in questo territorio”, come già denunciato durante la manifestazione di ieri pomeriggio alla Villa Comunale dell’Aquila, a cui hanno partecipato il Sindaco Massimo Cialente e i Sindaci della zona del Cratere.

ign.it

Fisco, indipendentiste sarde proseguono lo sciopero della fame contro Equitalia

Protestano contro la mancata applicazione dell'articolo 51 dello Statuto sardo e contro la pressione fiscale

Sono giunta al terzo giorno di sciopero della fame, le 7 donne indipendentiste di Irs, Indipendentia Republica de Sardigna, che protestano contro la mancata applicazione dell'articolo 51 dello Statuto sardo e contro la pressione fiscale di Equitalia. Le donne stazionano in un camper parcheggiato di fronte al palazzo della Regione, in viale Trento a Cagliari.

Il digiuno a oltranza proseguirà "fin quando il Consiglio Regionale non prenda provvedimenti urgenti di sblocco della drammatica situazione economica della Nazione Sarda applicando l'art.51 dello Statuto speciale della Sardegna" che dispone:"La Giunta regionale, quando constati che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola, può chiederne la sospensione al Governo della Repubblica, il quale, constatata la necessità e l'urgenza, può provvedervi, ove occorra a norma dell'articolo 77 della Costituzione".

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Insieme alle donne di Irs, si sono aggiunti gli indipendentisti della Repubblica di Malu Entu, guidati dal leader Doddore Meloni, e il popolo delle Partite Iva, che minacciano di trascorrere Natale e capodanno nelle tende sistemate nel parcheggio di viale Trento.



Evasione fiscale: scovati 39 mld in 9 mesi in Italia

Crescono i controlli della Guardia di Finanza: lavoro nero in oltre 12 mila aziende. I numeri dell'evasione fiscale internazionale

Evasione fiscale in Italia: i dati dell'azione delle fiamme gialle

– Si preannuncia un anno record per l'operato della Guardia di Finanza che solo nei primi nove mesi è riuscita a far emergere oltre 39 miliardi di euro.

Nel dettaglio le fiamme gialle hanno scovato circa 22 miliardi di euro ai fini Irap, almeno 7 miliardi di euro ai fini Iva e sono usciti allo scoperto almeno 17 mila evasori totali, contribuenti del tutto sconosciuti al fisco ma che avevano tenori di vita abbastanza elevati. Altri dati riguardano i tesori nascosti nei paradisi fiscali, che grazie all'azione dei militari sono stati rintracciati e tassati adeguatamente. La voce relativa ai patrimoni spostati in paesi a tassazione agevolata ammonta a 1,6 miliardi di euro.

Controlli Guardia di Finanza sempre più precisi e accurati – Il comandante Di Paolo ha snocciolato tutti i dati relativi all'attività dei primi nove mesi delle fiamme gialle e sebbene i dati dell'evasione indichino il fenomeno come in aumento, anche i recuperi tendono a crescere confermando un trend che negli ultimi anni ha visto sempre più azioni per reprimere i fenomeni evasivi ed elusivi.

A riprova di ciò basti guardare alle statistiche che confrontano i rilievi operati dai militari dalla guardia di finanza che successivamente si sono tradotti in atti di accertamento e recupero da parte dell'amministrazione finanziaria. Se nel 2010 la percentuale era stata già abbastanza alta (raggiungeva infatti il 92 per cento, che indica il fatto che su 100 rilievi e difformità rilevate dalle fiamme gialle, 92 sono state considerate dall'agenzia delle entrate come giuste e meritevoli di una azione accertatrice), nel 2011 tale percentuale è salita al 96 per cento, sfiorando quindi una percentuale di totale azione accertatrice per operazione svolta.

Recupero credito d'imposta: il trend è crescente – In aumento anche i dati relativi alle imposte riscosse a seguito di controllo sfociato in

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

processo verbale di constatazione da parte delle fiamme gialle. Se nel 2007 tale voce segnava un valore di 5,8 miliardi di euro, nel 2010 a distanza di soli tre anni siamo giunti ad un valore di 12,8 miliardi di euro. Aumenti consistenti anche per le imposte riscosse a seguito di attività ispettiva.

In questo caso infatti l'incremento del 2008 è stato pari al 28,5 per cento, mentre nel 20110 l'aumento è arrivato a sfiorare la cifra del 109 per cento. Risultati davvero incoraggianti se si vuole giungere all'obiettivo di debellare una delle maggiori piaghe del paese, che limita di fatto la crescita economica e non permette allo Stato di incassare il dovuto.

Evasione fiscale internazionale – Per quanto riguarda l'evasione realizzata in paesi considerati paradisi fiscali un notevole ausilio è giunto proprio dalle liste di nomi che esportavano capitali che la Guardia di Finanza è riuscita a reperire negli ultimi tempi. Sono 1,591 i miliardi di euro riscossi dall'amministrazione finanziaria in tale ambito, e la gran parte sono stati recuperati grazie alla lista Falciani (circa 570 milioni di euro di imponibile emerso), lista Pessina (oltre 580 milioni di euro) e lista San Marino – Forlì (oltre 470 milioni di euro).

I dati sul lavoro nero in Italia – Per quanto riguarda il lavoro irregolare nei primi nove mesi di attività del 2011 le fiamme gialle hanno trovato che circa 12 mila aziende nel territorio italiano hanno compiuto irregolarità in materia di lavoro. Il totale dei lavoratori irregolari è stato pari a 47 mila i cui circa 24 mila totalmente sconosciuti agli istituti previdenziali ed al fisco italiano. I reati contestati vanno dal falso impiego di manodopera all'impiego irregolare di lavoratori agricoli finché al reato di caporalato.

Pignoramenti Equitalia – Grazie alla sinergia con Equitalia sono stati pignorati beni per oltre 430 milioni di euro a contribuenti che avevano subito iscrizioni a ruolo e conseguente cartella da parte dell'agente di riscossione. Inoltre l'udienza è proseguita con gli interventi della guardia di finanza che nel corso dell'anno si sono concentrati particolarmente su finanziamenti pubblici concessi in maniera illecita, evasione ed elusione fiscale, truffe ai danni dei risparmiatori, contraffazioni, e contrasto alla criminalità organizzata.



Condono fiscale, 64 mila contribuenti hanno pagato solo la prima rata

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Si tratta di coloro che hanno aderito al condono 2003-2004. Mancano all'appello 4 miliardi di euro, soldi sostanzialmente inesigibili perché dovute da persone fallite o scomparse

L'esercito dei 64 mila furbi del **condono fiscale** 2003-2004, di quei contribuenti cioè che si sono limitati a versare la prima rata nonostante iscrizioni a ruolo e cartelle di pagamento, ha buone possibilità di riuscire a dribblare il fisco. A confermarlo è stato il sottogretario all'Economia **Bruno Cesario**, nel corso di un question time in commissione Finanze alla Camera.

"L'infruttuosità delle attività già intraprese dagli agenti della riscossione fa ritenere incerta ogni operazione di stima circa l'effettivo pagamento, entro il prossimo 31 dicembre, delle somme attualmente in morosità", ha detto l'esponente del governo, confermando quanto sostenuto dal direttore dell'**Agenzia delle Entrate Attilio Befera** l'estate scorsa. Sono 4 i miliardi che mancano all'appello. "Un miliardo - aveva detto Befera - è in procedura concorsuale, mentre un altro miliardo e mezzo è riferito a soggetti che hanno una marea di debiti fiscali e contributivi".

Le somme in questione sono in pratica inesigibili perché dovute da persone fallite o scomparse. Eppure non si può dire che a questi soldi il fisco non abbia dato la caccia: con la **manovra** di Ferragosto, infatti, l'agenzia delle Entrate e le società del **gruppo Equitalia** hanno avviato una ricognizione dei contribuenti per recuperare le somme dichiarate e non versate da chi aveva aderito alle sanatorie previste dalla legge 289/2002.

"A seguito di questa attività di ricognizione - ha risposto Cesario al question time di ieri - sono stati individuati circa 64 mila soggetti, con debito residuo di importo superiore a 16,32 euro (in base al criterio di economicità e proficuità per l'azione di riscossione attualmente previsto in tema di iscrizione a ruolo) a cui Equitalia Spa e Riscossione Sicilia Spa stanno già inviando l'intimazione di pagamento".



agrigentoweb.it

Nasce l'associazione "Vittime degli Istituti di credito ed Equitalia"

Si è riunito ieri alle 18,00 l'esecutivo dell'Associazione Vittime degli Istituti di Credito e di Equitalia per deliberare l'apertura di 10 nuove sedi tra cui, oltre Agrigento, Roma, Milano e Firenze. Subito dopo è stato eletto Presidente Onorario l'On. Alberto Alessi, Presidente la Dott.ssa Antonella

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Fucà, Vice Presidente Dr. Carmelo Callari e Direttore Generale Dr. Giuseppe Deni.

Nella seduta si è annunciato un disegno di legge di iniziativa popolare per facilitare l'accesso al credito di alcune categorie svantaggiate.

Oggi, ci dice la Dott.ssa Fucà, sia imprenditori che comuni cittadini sono vessati dai soprusi commessi dagli istituti di credito e da un sistema bancario che opera anche attraverso una serie di azioni illegittime che permettono di imporre ai propri clienti tassazioni ingiustificate se non addirittura fuori legge.

Sebbene la Banca d'Italia abbia creato la "Centrale Rischi" finalizzata al raggiungimento di un interesse pubblico volto a consentire agli istituti bancari di valutare una reale solvibilità dei richiedenti il credito, di fatto, la segnalazione viene utilizzata dalle Banche in maniera distorta, come strumento di pressione/estorsione per costringere la vittima/cliente al pagamento di somme spesso anche non dovute.

Purtroppo queste giuste e opportune segnalazioni dalla Banca d'Italia si trasformano in mera minaccia da parte degli istituti di credito rappresentando un efficace mezzo di pressione e estorsione, mediante il quale le banche ed i banchieri assoggettano i propri clienti ai loro diktat.

La nostra Associazione attraverso le proprie sedi distribuite nel territorio nazionale, intende dare, specie in questo momento di grande crisi economica, un concreto aiuto a tutti coloro che vivono questo grave problema del settore creditizio.

La sede dell'Associazione Vittime degli Istituti di Credito Equitalia di Agrigento è in via Unità d'Italia n° 95, tel. 0922.605315, e-mail: viceq@libero.it

parmadaily.it

CasaPound Parma protesta contro Equitalia

Pier Paolo Mora: "Inaccettabile lo strapotere che ha sulle famiglie italiane".

Ancora una volta Equitalia finisce nell'occhio del ciclone per via della sua politica di riscossione crediti. La scorsa notte infatti alcuni militanti di CasaPound Italia Parma hanno appeso due striscioni di protesta, di forte impatto visivo e recitanti la domanda "Volete anche il sangue?" davanti la locale sede dell'agenzia, in Strada Mercati 11.

"Riteniamo indispensabile sensibilizzare l'opinione pubblica - afferma Pier Paolo Mora responsabile di Cpi Parma - affinché si combatta ogni giorno contro organismi come Equitalia, che non sono altro che usurai legalizzati. E'

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

inaccettabile lo strapotere che esercita sui cittadini italiani: tra pignoramenti coatti per cartelle da meno di 600 euro e case messe all'asta senza che i proprietari ne siano minimamente a conoscenza riteniamo si sia passati ben oltre il segno del vivere civile “.

"Chi ci conosce bene sa però - conclude Mora - che la sensibilizzazione fine a se stessa non è nel nostro stile, ed è per questo che CasaPound Italia sta raccogliendo le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, col fine ultimo di limitare il potere attuale di Equitalia sulle famiglie italiane".

agi.it

MALTEMPO: BURLANDO, CHIESTO STOP IVA E TASSE PER AZIENDE COLPITE

"Mi rendo conto che il momento e' difficile. Insieme al Comune e alla Provincia, abbiamo chiesto all'Agenzia delle Entrate di fare, in tempi brevissimi, un'ordinanza per Genova, prima del 16 novembre, quando c'e' un'importante scadenza fiscale, ovvero il pagamento dell'Iva. Abbiamo chiesto che l'ordinanza possa contenere anche il blocco delle tasse, perchè, in questo momento, chi ha avuto danni non può pagare le tasse".

Lo ha detto il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. In relazione a queste agevolazioni fiscali per le aziende genovesi alluvionate, "ho parlato ieri con il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, con la protezione civile e con i rappresentanti dei commercianti. E' un lavoro difficilissimo - ha proseguito il presidente della Regione - perchè i fronti sono enormi ma, in questo momento, le classi dirigenti devono anche produrre uno sforzo molto grande e cercare di venire a capo di una situazione molto difficile".

Rispetto invece all'alluvione che il 25 ottobre scorso ha devastato il territorio spezzino, il presidente Burlando, nella veste di Commissario per l'emergenza, ha reso noto che "lunedì pomeriggio saremo a Spezia per il passaggio di consegne tra la prefettura e il sottoscritto, nominato commissario. Lunedì incontreremo 26 comuni, la provincia e la prefettura e prenderemo in mano quell'emergenza per poi individuare soggetti attuatori".

- 08 novembre 2011 -